Esposto N. 514

Zimbra felici_f@camera.it

Signor Presidente e Onorevoli componenti della Commissione

Da : Segreteria Anavafaf <segreteria@anavafaf.com> gio, 19 mag 2016, 17:29

Oggetto : Signor Presidente e Onorevoli componenti della Commissione

A : com aldomoro <com_aldomoro@camera.it>, tabacchi s <tabacchi.s@camera.it>

CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
19 MAG. 2016
ARRIVO
Prot. N. 1958

Signor Presidente e Onorevoli componenti della Commissione,

faccio seguito alle lettere che ho scritto in data 8/10/2015 e che per comodità riporto in allegato.

Torno sull'argomento anche perché le argomentazioni che ho fornito sono state oggetto di una querela da parte del "gladiatore" Antonino Arconte.
Il riferimento principale è costituito dalla lettera/ordine di operazione del 2 marzo '78, che comunque riporto qui di seguito per facilità di lettura.
Ritengo che sia necessario che vengano chiariti vari punti che, nonostante siano passati circa 40 anni dai fatti, non sono purtroppo ancora stati chiariti.
Riguardo al documento, ritengo che:

1) SIGNIFICATO LETTERA "G"
Occorre chiarire in modo definitivo cosa voglia indicare la lettera "G", che compare nel foglio del 2 marzo, che viene evidenziata nelle sigle riguardanti alcuni "gladiatori" come G-71, G-216 e G-219.
Tra l'altro, le cifre G-216 e G-219 che vengono attribuite rispettivamente al Col. dei Carabinieri, Giovannone, Capo dei Servizi segreti dell'Ambasciata a Beirut, e al Ten. Col. della Folgore Ferraro. In proposito, sembrerebbe che la lettera G venisse premessa a dei numeri identificatori di detti ufficiali, precisamente appunto, 216 e 219. Ma non risulta da nessuna parte che agli ufficiali venga attribuito uno specifico numero (per G-219, Ferraro, sembra che neppure fosse addetto ai Servizi segreti in quella data). Quanto al numero 71, attribuito ad Arconte, questo potrebbe intendersi come costituito dalle prime due cifre della matricola, e sarebbe un abbreviativo di 1971, indicativo dell'anno del corso di formazione. Il numero di matricola risulta 71VO155M (come si può vedere negli allegati) e non è preceduto da alcuna lettera.
Al numero di matricola che si legge nel foglio (vedi annotazione al foglio stesso) si precisa che l'Arconte era stato abilitato alla condotta macchine a vapore, per imbarchi Marina Mercantile italiana. Si tratterebbe quindi di una modifica al numero di matricola, non si sa da chi autorizzata. Infatti, il Gen. Inzerilli, da cui dipendeva la VII Divisione Gladio, ha precisato di non avervi trovato, tra il personale alle sue dipendenze, l'indicazione dell'Arconte.
Occorre, in sostanza, chiarire chi abbia autorizzato nei primi due casi l'aggiunta della lettera G ad un numero identificatorio che non esiste, nel terzo caso invece, si tratta di stabilire quale autorità ha autorizzato la modifica del numero di matricola.
Il significato della lettera G non è precisato, in particolare si parla di lettera G a proposito del Nucleo G di Comsubin, dove in questo caso la lettera G sta per Gamma: Nucleo Gamma di Comsubin, di cui Arconte afferma di aver fatto parte. Però, secondo

altre precisazioni fornite da Arconte, il Nucleo G diventa non più Nucleo Gamma, ma Nucleo Gladio. E non appartiene più a Comsubin, ma ai Servizi segreti (Nota1) . La differenza è rilevantissima perché il Nucleo Gamma dei Comsubin era costituito da militari, mentre il presunto (dico presunto perché non ne ho mai avuto conoscenza) Nucleo G dei Servizi segreti era composto da civili, dato che i Servizi sono composti da civili (vedi in particolare legge 801/77 sui Servizi segreti e sul segreto). Mentre i militari possono compiere operazioni di tipo bellico (vedi quanto stabilito dalla Costituzione) ciò non è consentito ai civili e quindi, se Arconte fosse appartenuto a Comusbin, si poteva anche pensare che potesse compiere operazioni a fuoco o di addestramento alla guerriglia (e simili); se invece, apparteneva ai Servizi, queste operazioni non le poteva fare.
A titolo di esempio potremmo citare tra queste operazioni, le operazioni effettuate in Tunisia per la defenestrazione del Presidente Bourghiba, o in Vietnam, per la distruzione di ponti e simili.
Se invece, il Nucleo G apparteneva ai Servizi, queste operazioni non le poteva condurre. Due sentenze della Magistratura (riportate in allegato) chiariscono in modo inequivocabile che tali operazioni sarebbero state "eversive" dell'ordine costituzionale.
Nota 2
Il fatto che si sia ritenuto che Arconte appartenesse a Comsubin è documentato da una parte dagli ordini di mobilitazione che aveva ricevuto (riportati nella Appendice al libro L'ultima missione di G 71, edizione 2001). Del resto è lo stesso Arconte a reclamare la sua attività nel nucleo Gamma di Comsubin.
Pag. 55 del libro "L'ultima missione di G-71" dell'ed. Mursia: "Seppi così per una indiscrezione come venivano identificati in codice i reparti speciali di controspionaggio; Nucleo G, letto come Gamma. Nucleo Gamma della MM, la decima branca in cui il Gen. Miceli aveva suddiviso e organizzato il SID". Ovviamente questa dichiarazione è affetta da un gravissimo errore perché i reparti speciali di controspionaggio appartengono ai Servizi segreti e non alla MM.
A pag. 617 del libro si legge invece: " Spero di essere riuscito a descrivere, si apure in maniere necessariamente succinta, la mia vita prima durante e dopo l'arruolamento nelle FF AA italiane e l'ingaggio nei reparti speciali di controspionaggio, Nucleo G, in codice Gladio". Secondo questa versione, Arconte avrebbe fatto parte non di Comsubin ma dei Servizi segreti, naturalmente ammettendo, senza alcuna prova documentale, che nei Servizi segreti esistesse un Nucleo G. nei Servizi segreti esisteva invece la Gladio dei 622, che l'On. Andreotti rese noti. Ma questi 622 non operavano all'estero ma in Italia, dietro le linee, ed erano disarmati (le armi custodite nei NASCO fino alla eventuale invasione dell'Unione Sovietica).
Ma Arconte dà ancora un'altra versione del Nucleo G, facendo apparire il Nucleo G come un organismo della NATO e che quindi, secondo lui, non doveva rispettare la legge 801/77 che assegna ai Servizi compiti esclusivamente di Intelligence. Ma la questione non riguarda solo la legge 801/77, ma anche quanto stabilito dalla Costituzione italiana.

2) NULLA OSTA DI SICUREZZA, NOS
Ma c'è un'altra questione di grande rilevanza, che viene completamente taciuta, e cioè che ovviamente, tutto il personale che viene a conoscenza di documenti e/o operazioni segrete, deve avere il Nulla osta di segretezza, e questo vale sia per il personale di Comsubin che per quello dei Servizi segreti (ed eventualmente per quello "fuori sacco" della NATO).

3) RIFERIMENTO IN CAPO AL FOGLIO DEL 2 MARZO

Il foglio inizia con la citazione di un riferimento a G-219, che però nessuno sa chi sia, vista la mancanza di un codice identificatorio. Ma il riferimento a G-219, risulta in realtà essere il destinatario delle lettere, cioè colui alla quale la lettera era stata inviata. Una assurdità. Perché il destinatario della lettera non è certamente solo un "riferimento" di cui tener conto, a parte la prassi che stabilisce che una lettera inizi con il nome dei destinatari.

4) MANCANZA DELLA CLASSIFICA DI SEGRETO

Il foglio del 2 marzo, pur contenendo elementi di rilevante, anzi rilevantissima, segretezza, come il preannuncio dell'attentato di Via Fani, e gli accordi con movimenti palestinesi di liberazione, è privo della classifica di segretezza, ed è "in chiaro", cioè "non cifrato". Cosa, anche questa, assurda, perché, se un disgraziato accidente al portatore della lettera, avesse fatto si che la lettera non fosse più in possesso del portatore, chi apriva la busta veniva a conoscenza diretta di questioni particolarmente segrete (se invece fosse stata cifrata, quantomeno per chi avesse aperto la busta, si trattava di affrontare un problema di decriptazione). Quindi, un'enorme imprudenza del compilatore del foglio stesso.

5) INFORMAZIONI DI 3° GRADO E PIU'

Nel foglio si indica la possibilità di ottenere informazioni di "terzo grado e più". Ma non si sa, o quantomeno lo scrivente non è riuscito a saperlo, in cosa consistano le informazioni di terzo grado o più. Il terzo grado riguarda un livello di segretezza "riservato" "riservatissimo" "segreto" o riguarda altro?
Ad oggi, mi pare che questa delicatissima questione non sia in alcun modo chiarita.

6) DISTRUZIONE IMMEDIATA

Si sottolinea che il documento è "a distruzione immediata", ma non si sa dove questa particolare qualifica venga stabilita, questione, tra l'altro, delicatissima, perché così si impedisce di conoscere il responsabile degli ordini. Mentre, al contempo si mette in piazza in nome di una persona, il Capitano di Vascello Remo Malusardi, di Maripers, che certamente non poteva essere estensore di ordini di questo genere perché Maripers è una struttura amministrativa e non una struttura che emana ordini di operazioni. Ma in più, si viene a far dipendere il CV Malusardi dalla Divione SB del Ministero, una Divisione della quale, almeno fino ad oggi, non si è saputo neppure l'esistenza.
Con quali atti giuridici amministrativi è stata istituita una tale divisione, la quale, per di più, mettendo allo scoperto la sigla SB (Stay Behind – Nota 3) indicava il nome di un' "organizzazione". Ma il nome specifico veniva taciuto a tutte le autorità (Presidenti del Consiglio, Presidenti della Repubblica, Ministri della Difesa, ecc) alle quali erano state fornite sommarie indicazioni sulla esistenza di una "non meglio precisata organizzazione clandestina".

7) INDICAZIONE DEL SIMM (servizio informazione marina militare?) e "AMMIRAGLIATO"

Nel foglio viene citata l'esistenza del SIMM e viene precisato che si trovava presso "l'Ammiragliato". Ma c'è da osservare:
- il SIMM è un organo che ebbe una breve vita durante la seconda guerra mondiale, come si può dedurre dalla storia dei Servizi segreti del Gen. Viviani, per evitare interferenze tra il SIM (servizio informazioni dell'esercito) e il SIS della Marina. In sostanza, il SIMM non esisteva certamente più da molti anni. Sulla questione ho scritto dettagliate indicazioni ed ho anche citato un episodio specifico tratto dal libro "Generali servizi segreti e fascismo" di Carlo De Risio, Ed.Mondadori.

- Per quanto riguarda la dizione "Ammiragliato", già da molto tempo l'Ammiragliato di La Spezia aveva cambiato nome (e in parte, funzioni) diventando il Dipartimento marittimo dell'Alto Tirreno, in sigla Maridipart La Spezia. Quindi chi ha scritto il documento, anche sotto questo aspetto, sembra piuttosto disinformato.

8) PERIZIA GABELLA

Una valutazione della perizia Gabella secondo l'autore del libro "Vuoto a perdere", Manlio Catronuovo, Ed. Besa, 2007 (vedi in allegato).
Dobbiamo anche tener conto che il foglio del 2 marzo'78 è stato sottoposto a una perizia della dottoressa Maria Gabella. Va però precisato con il massimo rigore che la perizia della dottoressa Gabella riguardava esclusivamente l'aspetto materiale del foglio, cioè il tipo di carta usata, l'inchiostro, i caratteri della (delle) macchina da scrivere, ecc. niente a che fare col contenuto.
La validità retrospettiva nel tempo era di 3 anni e mezzo. La dottoressa Gabella afferma che non era possibile al di là di questa "distanza temporale" esprimere delle valutazioni nette, in realtà rispetto alla data del documento erano passati molto più di 3 anni e mezzo, circa 25!
Sui limiti di questi aspetti materiali del documento (personalmente credo che se avessero detto alla dott. Gabella che la carta usata era in libera circolazione in moltissimi comandi e uffici del Ministero della Marina) la Gabella avrebbe potuto subito dichiarare che il tipo di carta era al 100 % uguale all'originale. Tuttavia, peraltro, l'analisi della Gabella non riguarda affatto il contenuto del foglio del 2 marzo. Quindi affermare chela perizia Gabella certificava sia l'aspetto materiale (carta) sia l'aspetto immateriale (contenuto) è una gravissima deviazione della verità dei fatti. Purtroppo in tutti questi anni non è stata prestata sufficiente attenzione alla necessità di distinguere tra l'aspetto materiale e l'aspetto immateriale del foglio del 2 marzo. Lo scrittore Manlio Castronuovo, nel suo libro sviluppa una analisi molta attenta del documento che ho accluso in allegato.
Per quanto riguarda il contenuto del foglio del 2 marzo '78, un'analisi sembra sia stata eseguita dai ROS, almeno da quanto risulta dal documento inviato da un Generale alla Commissione Moro. I ROS esprimono un giudizio molto negativo. D'altra parte il Presidente della Commissione d'inchiesta Mitrokhin, il Sen Guzzanti ha espresso un giudizio molto discreditante su tutta la vicenda (chiamiamola così) Gladio all'estero. Il giudizio di una Commissione d'inchiesta ha la valenza di un giudizio di un Tribunale. La risposta di Guzzanti, a cui avevo chiesto di ascoltare, anche su richiesta della vedova Ricci, Arconte e Cangedda, è molto dura, quando afferma che non risulta "da alcuna fonte documentale che i signori Arconte e Cangedda abbiano mai fatto parte della nota organizzazione Stay Behind, detta Gladio [...] Se costoro sono in grado di fornire documentazione attestante l'appartenenza ad altre organizzazioni a noi ignote, possono esibire tali evenienze, affinché le loro dichiarazioni possano essere valutate dalla Commissione che mi onoro di presiedere nell'ambito dell'inchiesta ad essa affidata".

9) LA MIA DIFESA DI ARCONTE

È vero che io ho difeso Arconte su vari aspetti della loro vicenda. Ciò, in primo luogo perché Arconte mi era stato segnalato come appartenente a Comsubin, un organismo che ho molto stimato quando prestavo servizio militare, e con un reparto del quale (bonifica mine da fondo) ho pianificato ed eseguito tante esercitazioni. Non ritenevo neppure concepibile che egli fosse stato accusato di tante vicende. D'altra parte, la sua appartenenza a Comsubin, oltre che dichiarata da lui ("facevo parte del Nucleo Gamma di Comsubin") è documentata in modo inequivocabile dalle cartoline di

mobilitazione che lo facevano dipendente da Comsubin. Inoltre, una implicita conferma della dipendenza, anche gerarchica, era dalle pesanti sanzioni disciplinari, tra l'altro addirittura 10 giorni di prigione di rigore inflittagli dal comandante in seconda di Comsubin e comandante della nave Aviere, Liborio.
In secondo luogo l'ho difeso per via della giovane età e ho anche scritto un post su facebook in merito, quindi le promesse fattegli nel "contratto di arruolamento", potevano essergli apparse molto credibili. Quando improvvisamente l'Ufficio X cessò di pagargli lo stipendio (i motivi dopo 40 anni ancora non si conoscono), l'ho difeso perché indipendentemente dall'ammissibilità e correttezza di questo contratto di arruolamento, non venivano fornite spiegazioni per la improvvisa (addirittura) sparizione fisica dell'ufficio. Ufficio del quale ancora oggi non sappiamo se dipendeva dal Ministero della Difesa, o dalla Presidenza del Consiglio, il che sembra quasi incredibile, perché questo ufficio non solo avrebbe dovuto impartire gli ordini, ma appunto aveva la responsabilità dei pagamenti, e pagare 300 gladiatori (Aquile Lupi e Colombe) con uno stipendio che oscillava intorno al milione al mese, non è cosa da poco.
L'ho difeso anche perché di certe missioni (defenestrazione Bourghiba, invio forze italiane in Vietnam) era giunta qualche informazione che accreditava le sue tesi.
Ho dovuto "cessare"di difenderlo quando invece è apparsa un' "altra realtà" (?) molto lontana da quella originale della dipendenza da Comsubin che ritenevo attendibile.
Per questa modifica di posizione sono stato addirittura accusato di demenza senile, di una oggettivazione da angiporto a cui non ho reagito perché ritengo che facebook debba essere caratterizzato da un libero confronto di opinioni, anche se a volte, ha tinte troppo forti.

Nota 1) Quando si parla della Gladio dei Servizi segreti, da qualche parte si allude ai circa 300 componenti (Aquile Lupi Colombe) del raggruppamento di cui Arconte dice di aver fatto parte, precisamente afferma che lui faceva parte della centuria Lupi, nella IX Decuria (Marina). Quindi oltre ai 622 della anti-invasione in territorio italiano, ce ne sarebbero stati altri 300 dislocati all'estero. Se ne parla ampiamente in proposito delle operazioni in Cambogia e Vietnam dove risulterebbe, secondo quanto afferma Arconte, che parteciparono sia le Aquile sia i Lupi sia le Colombe.
Nota 2) L'Amm. Martini nel suo libro "Nome in codice: Ulisse" menziona esclusivamente i 622 della "Gladio anti-invasione", non fa alcun cenno ad altre interpretazioni di Gladio, come quella di Gladio all'estero introduce (però forse per pararsi le spalle) il concetto di OSSI (operatori speciali del servizio informazione), che secondo lui (ma in completo contrasto con quanto è stato stabilito dalla Magistratura) potevano operare anche in operazioni a fuoco all'estero. Ma erano solo 9 inizialmente, niente a che vedere con le truppe di Aquile Lupi e Colombe, inviate in Vietnam.
Se si conosce il diretto comandante dei 622, all'epoca di Martini, Gen. Inzerilli, e prima di lui il Gen. Serravalle, e altri, non si conosce però chi aveva il comando dei 300 (Aquile Lupi e Colombe) naturalmente, ammesso che sia esistito.
Nota 3) L'ambigua vicenda italiana circa le attività di Gladio, forse un po' maliziosamente, può essere fatta risalire alla traduzione italiana del termine Stay Behind, che significa letteralmente stare all'indietro delle nostre linee. Quindi, la parola stessa avrebbe impedito la esecuzione di operazioni che si svolgevano "al di là" e non dietro le linee. Affermare che una stay behind italiana avrebbe operato non dietro la soglia di Gorizia ma dalle parti di Saigon avrebbe probabilmente fatto suscitare dei sospetti nello stesso personale impiegato: se siamo di Stay Behind, non possiamo allo stesso tempo essere di "Stay Forward"!

Anche per il personale impiegato all'estero, come quello utilizzato per la defenestrazione del presidente Bourghiba (colpo di Stato all'estero) di cui non venne informato neppure il Presidente della Repubblica) si sarebbe chiesto se stava operando all'interno dei confini italiani oppure al di fuori.

Naturalmente adesso debbo riflettere sul da farsi.

Roma, lì 19/4/2016

Falco Accame
Presidente Anavafaf e
Presidente onorario CIVG

CA
454
M/MC
...to per SB/M
assegnato 31/1/73 NUCLEO
(Buono)
Cattivo

304
1953/1°
71VO155M
(Matricola)
Cat/Spec. TM/MN

GGI MILITARI MARITTIMI
MATRICOLARE VOLONTARI - M/SERV. MACCHINA

MARCONTE (Cognome) **ANTONINO** (Nome)

Nato a ORISTANO (CAGLIARI) il 10-2-1954
Domiciliato a ORISTANO (Via MACOMER N. 28
Iscritto alla Capitaneria di Porto di = CAGLIARI

Inscritto fra la Gente di Mare del Compartimento Marittimo di ....
al N. .... della .... Categoria in data ....

Arruolato volontario nel CEMM dalle scuole CEMM di LA MADDALENA in qualità di TM/MN
per la ferma di anni 6 a premio decorrente dal 1-1-1972 come da atto in data 25-8-1971

Ha prestato giuramento presso il GRUPPO SCUOLE CEMM LA MADDALENA in data 30-4-1972

ALL'ATTO DELL'ARRUOLAMENTO

SOTTOLINEARE LA CARATTERISTICA SOMATICA

CORPORATURA: grossa, media, piccola
COLORITO: bruno, olivastro, bianco, roseo, pallido, rosso
CAPELLI: neri, castani, rossi, biondi, lisci, ondulati, ricciuti, crespi, folti, radi, medi, calvizie
FRONTE: normale, alta, curva
NASO: ... grosso, piccolo, aquilino
BOCCA: normale, piccola, grande
MENTO: regolare ...
OCCHI: castani, verdastri, arancione, ... neri, grigi, violacei, azzurro
SOPRACCIGLIA: radi, folti, riunite
SEGNI PARTICOLARI: cicatrice coscia destra

Titolo di studio Licenza Media
Patente di guida
Professione o mestiere Lucidatore generico
Sa nuotare [sì] [no] Sa vogare [sì] [no]
Altre attitudini e cognizioni

GRUPPO SANGUIGNO		Rh

PROMOZIONI	DECORRENZA	FOGLIO D'ORDINE	PROMOZIONI	DECORRENZA	FOGLIO D'ORDINE
Comune di 1ª classe			Capo di 3ª classe		
Sottocapo			Capo di 2ª classe		
Sergente			Capo di 1ª classe		
2° Capo			S. Ten. C.E.M.M.		

Trasferito il 1-8-1972
Nella cat/spec. ....
M/SERV. MACCHINA

Prosciolto per Riconferma della ferma volontaria (estremi del provvedimento) il 11-8-72
Ha assolto gli obblighi di leva [sì] [no]

Trasferito nel R.S.M.U. in data .... con FOM n. .... del ....

Congedato il 14-12-73 per fine ferma dal Comando Nave "AVIERE"
Domicilio eletto: Via MACOMER n° 28 - ORISTANO (CAGLIARI)

IMPRONTE DIGITALI | TIMBRI E FIRME DEL TITOLARE DEL COMANDO DI ARRUOLAMENTO

Confermata la destinazione ai Reparti Speciali SB/M, Nucleo G, c... e da Annotazione autorizzata a Roma, Ufficio X°, il 31 Agosto 1974, sul foglio Matricolare mod. DE/0125 (1° e 2° originale) e sul "Documento Matricolare" inviato, in copia fotografica, per la "Memoria" dell'effettivo Stato di Servizio in SB/M, da inserire nella tasca del Libretto Personale consegnato a G-71VO155M. Segue abilitazione alla condotta Macch. Vapore ... imbarchi Marina Mercantile Italiana, annotato sul libretto n 61563 Compamare CA.

ID LOCAL :
30-12-03 05:43 P.002

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 23 luglio 2002

Caro Accame,

ho sollecitato due volte la risposta all'interrogazione sul caso Arconte. A vista, i documenti mi sembrano falsi, ma occorre che lo dica con precisione il Ministro traendo le conseguenze necessarie.

Con vivi saluti,

Giulio Andreotti

on. Falco ACCAME
Largo Michelangelo 5
00034 COLLEFERRO (RM)

ANDREOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Dinanzi alla odierna notizia di agenzia attribuita all'ex parlamentare Falco Accame secondo la quale in base a nuovi documenti che «stanno per essere pubblicati negli Stati Uniti» i Servizi italiani e americani avrebbero saputo una settimana prima che Aldo Moro sarebbe stato catturato, l'interrogante crede sia indispensabile che il Ministero della difesa si esprima in proposito.

Nessuna copertura interna o estera sarebbe tollerabile, mentre in caso di falsità dovrebbero adottarsi le conseguenti misure. Chi ha vissuto la tragedia del 1978 non può consentire qualunque equivoco al riguardo.

Si interroga formalmente il Ministro della difesa.

(4-02141)

Al Presidente della Commissione
MITROKHIN
Paolo GUZZANTI

e p.c. Ai Componenti della Commissione

In relazione alle lettere precedenti trasmesse e ad alcuni elementi emersi dalla stampa circa le indagini svolte dalla Commissione, Le invio, per il caso che la Commissione non ne sia già in possesso, copia del Volume I° del Libro del "Gladiatore" Antonino Arconte già appartenente alla componente militare della "Gladio delle Centurie". Sulle attività oltre cortina (ma non solo) vi sono dati diversi da quelli che mi sembra siano stati presi finora in considerazione. L'autore è vivente, abita in Sardegna e certamente è in grado di convalidare e forse anche fornire maggiori precisazioni su quanto ha scritto. Alcune notizie risultano in parte anche confermate da un altro componente, nome in codice Franz, operante come "civile" nella stessa 'Gladio delle Centurie', anch'esso residente in Sardegna.

I componenti dell'organizzazione facevano capo al Ministero della Difesa e i loro stipendi venivano pagati in Via XX Settembre n. 8, dove forse sono ancora disponibili tutti i dati amministrativi relativi all'organizzazione.

Le notizie contenute nel Libro hanno la caratteristica di informazioni tecniche sulla attività all'estero dove l'organizzazione ha anche operato oltre che per compiti informativi, anche per compiti addestrativi (addestramento alla guerriglia di elementi locali, come è stato il caso nella operazione della guerra del Maghreb in cui vi era l'intento della deposizione del Presidente Bourghiba, vicenda che risulta anche descritta in parte nel Libro dell'Ammiraglio Martini: nome in codice Ulisse).

Molti degli ordini (vedi ad esempio quelli relativi alla operazione Moro e del preavviso a Beirut) avevano la forma della 'distruzione immediata', caratteristica nell'impiego di operazioni clandestine in quanto a tutela, da una parte, di chi riceve gli ordini - e non se ne deve far trovare in possesso - e d'altra parte chi ha emanato l'ordine.

Il Libro può fornire delle indicazioni complementari in alcuni punti a quelle che costituiscono il contesto delle operazioni che appaiono delineate nel quadro 'Mitrokhin'.

Roma, 06.03.2003

Falco Accame

PRECISAZIONI FORNITE DA ARCONTE NEL SUO LIBRO "L'ULTIMA MISSIONE DI G-71" (ED. MURSIA, 2013)

Sul problema dell'appartenenza alla II Centuria Lupi, a Comsubin, ai Servizi Segreti, alla Presidenza del Consiglio.

A pag. 143 si legge "...Noi della II Lupi, eravamo tutti lì a Cuu-long...."

A pag. 221 e 222 si legge: "....Il mio nucleo, il Nucleo G di Combsubin, era stato mobilitato in data 27 febbraio 1978, quindi 18 giorni prima del sequestro dell'on. moro e della strage di Via Fani. Si sa che il ministro dell'Interno dell'epoca, on. Francesco Cossiga, dichiarò pubblicamente di aver mobilitato i comsubin in data 21 marzo 1978.
Come me lo spiego? Non me lo spiego! Semmai dovrebbe spiegare il ministro degli Interni dell'epoca, l'on. Francesco Cossiga, come avrebbe potuto mobilitare lui i Comsubin, i quali, essendo un gruppo speciale della Marina militare, dipendevano da questi comandi e dal ministero della difesa. L'ordine di mobilitazione ce io ricevetti riporta infatti il sigillo e la dicitura della Marina militare, non del ministero degli Interni, che con la Marina e con i Comsubin non ha niente a che vedere e tantomeno con Gladio..."

A pag. 41 si legge: "Estate 1970, arruolato nel Sid"...

A pag. 51 si legge: "Mentre continuavamo a frequentare i corsi allievi sottufficiali di quella scuola ci fu una selezione di personale da arruolare nel SID, il Servizio Informazioni della Difesa."

A pag. 85 si legge: "Naturalmente si trattava di falsi congedi che per nulla mutavano la nostra reale condizione id servizio, giacché eravamo già tutti arruolati nei reparti speciali dell'organizzazione Stay Behind e nel Servizio Informazioni Difesa, per quanto mi riguarda, dal settembre 1970".

A pag. 89 si legge: "Mi avevano consegnato un finto congedo dalla Marina datato 14 dicembre 1973; nello stesso giorno mi avevano confermato il passaggio di ruolo alla carriera ufficiali, come prevedeva il contratto stipulato nella SAS ter anni prima; ero stato nominato guardiamarina (sottotenente); a 16 anni ero già caporalmaggiore e sapevo guidare con perizia un plotone ed oggi, 14 dicembre 1973, avevo appena 19 anni ed ero guardiamarina. Mi sentivo il mondo in mano... anche se vedevo molte nebbie davanti a me!".

A pag. 387 si legge: "L'Ammiraglio Fulvio Martini, direttore del SISMI (Servizio Informazioni Militare succeduto al SID N.d.R.) e, col nome in codice di Ulisse (nome in codice dei comandanti del Nucleo G dell'organizzazione Gladio, da lui ereditato nel 1984 dal gen. Vito Miceli N.d.R.) mi riferì ad Alghero, prima della pubblicazione del suo memoriale (Nome in codice Ulisse, con il quale, nel 1999, confermava, sia pure con troppi omissis, l'intervento dell'intelligence italiana in Tunisia per la deposizione di Bourghiba N.d.R.) che fu il Presidente del Consiglio on. Craxi, a chiedere un interessamento dei servizi segreti per ottenere un ammorbidimento delle posizioni"...

A pag. 439 si legge: "...Volevo il mio congedo, un congedo regolare, non fittizio, dal quale risultasse quello che già era certificato sul mio libretto personale: destinato, il 14 dicembre 1973, ai reparti speciali S/B (Stay Behind) di controspionaggio".

A pag. 450 si legge: "...L'ammiraglio Fulvio Martini il quale, dopo la soppressione dell'Ufficio X e del Nucleo G, era rimasto alla direzione del SISMI anche dopo la caduta del governo Craxi (che lo aveva scelto alla direzione del servizio segreto nel 1984, dopo averlo voluto al comando dei reparti speciali di controspionaggio, subito dopo l'incriminazione del generale Miceli, in seguito all'inchiesta mediatica sul golpe Borghese, per il quale fu anche arrestato), mi scriveva una lettera di protocollo ufficiale del SISMI e, in qualità di direttore incaricato dal governo italiano, mi rendeva noto che:
"Per ordine del governo italiano la struttura S/B è stata sciolta in data 27 novembre 1990. Tale ordine segue la soppressione dell'Ufficio X e del Nucleo G della OG in cui lei era inserito..."

a PAG. 617 si legge: "Spero di essere riuscito a descrivere, sia pure in maniera necessariamente succinta, la mia vita prima, durante e dopo l'arruolamento nelle FF.AA. italiane e l'ingaggio nei reparti speciali di controspionaggio, Nucleo G, in codice Gladio" [Gladio, non Gamma, n.d.r.!]

ni pubbliche per rassicura-ttadini che non ci sono ma-iti nelle liste», è stata la du-ıa presa di posizione di De «Questo che vuol dire — si esto il senatore verde —, ivece ci sono politici e gior-i nella lista? È davvero un ortamento scorretto nei nti delle altre categorie e esto presenterò una inter-ione parlamentare nella quale chiederò anche in cosa consiste esattamente il segreto istruttorio se può essere usato a uso e consumo di qualche categoria...». E Fragalà non è stato da meno: «Trovo davvero inaccettabile che la Procura abbia fatto sapere che nella lista non ci siano magi-Solleveremo la questione ministro della Giustizia». nunciato il parlamentare lo. «La lista, ora più che eve essere pubblicata. può escludere dal sospet-sola categoria lasciando tutte le altre nel dubbio». so per la singolare ester-del procuratore» si è nvece il *leader* del Ccd linando Casini. «Che si ca la presenza di una de-ta categoria, quella dei ati, nella lista prefigura ziale e per questo inac-le anticipazione delle ioni dell'inchiesta: non o accettare una verità a osservato Casini. o l'inchiesta di Ionta va ritmi serrati. Ed all'oriz-el pm appare un altro ia: se emergono reati, fa a sapere se il conte-*dossier* è autentico vi-schede non sono quel-di? È stato lo stesso Mi-ad ammettere di averle in anni ed anni di lavo-stino.

Flavio Haver

Salvatore Vecchione, procuratore capo di Roma

ia, il segretario nazionale del sindacato delle toghe italiane (Anm) che per primo ha invocato un'operazione trasparenza sui suoi colleghi, incassa il risultato e prende atto con soddisfazione che i magistrati siano stati chiamati fuori dalla lotteria dei nomi sulle presunte spie del Kgb. Però Cicala ci tiene anche ad aggiungere: «Riterrei opportuno che venisse pubblicato tutto il contenuto del dossier. Per due motivi: affinché si possa valutare la portata di ogni singola notizia e perché gli interessati siano messi in condizione di dare spiegazioni o formulare smentite».

I magistrati non sono l'unica categoria sensibile: anche altri chiedono che si

listi, funzionari dello Stato, politici.

«Nel caso dei magistrati c'è una posizione particolare: siamo funzionari pubblici e allo stesso tempo titolari di un nostro autogoverno. E questo profilo ci grava di una particolare responsabilità. Per gli ambasciatori, invece, c'è una gestione della loro professionalità da parte di un soggetto che non è espressione del corpo dei diplomatici, ma del governo. Per i giornalisti, c'è sì l'autogoverno e un ruolo importan-

«Gli interessati devono essere nelle condizioni di dare spiegazioni o smentite»

grazie al comunicato del procuratore Vecchione. O no?

«Sì, siamo in un certo senso i primi ad essere esclusi. Ma non parlerei di una forma di vantaggio perché potevamo anche essere i primi a dover rispondere. Vorrei ricordare che in tutta la vicenda P2 l'unica categoria di pubblico impiego in cui vi sono state destituzioni è stata quella dei magistrati. Il governo autonomo, dunque, si è rivelato un vantaggio per l'istituzione e nell'interesse dei cittadini. Certamente non si è rivela-

per i giornalisti come ha annunciato il presidente dell'Ordine Mario Petrina, lei crede che la Procura sarebbe altrettanto sollecita nel rispondere?

«È una valutazione che spetta caso per caso al procuratore. Nel caso di organi di governo, trattandosi di un dossier che è stato trasmesso dallo stesso esecutivo, a Palazzo Chigi dovrebbero già conoscere qual è la situazione. Dovrebbero aver già fatto una valutazione».

Secondo alcuni parlamentari, non solo del Polo, il procuratore avrebbe fatto un annuncio scorretto.

«La risposta, "non c'è alcun nominativo di magistrati", non suscita difficoltà sotto il profilo della riservatezza e dell'efficienza delle indagini. Vecchione è ricorso al comunicato ufficiale come si fa quando corre una voce infondata secondo cui una tale persona è iscritta al registro degli indagati. Per le altre categorie bisognerà aspettare: il procuratore prenderà sicuramente le decisioni più opportune, come ha fatto in questa circostanza, tenendo conto che il Csm ha più volte sottolineato come sia consentito diffondere notizie quando esse valgano a ristabilire la verità».

Cosa succede se la Procura non emette un comunicato «per fare chiarezza» in seguito alle richieste di altre categorie? Il silenzio verrà interpretato come un indizio di colpevolezza?

«Questi sono i problemi connessi all'esistenza di qualunque segreto. Qui si tratta di una scelta ideale: tra il rendere noto un intero dossier oppure attendere gli esiti dell'inchiesta giudiziaria».

Dino Martirano

Golpe in Tunisia, Craxi replica: nessun ruolo italiano

ROMA — Bettino Craxi smentisce tutto mentre Giulio Andreotti si limita a brevi battute. Ma la notizia di una complicità italiana nell'incruento colpo di Stato che, nel novembre dell'87, portò alla destituzione di Bourghiba e all'ascesa al potere dell'attuale presidente Ben Alì, non è cosa nuova: lo stesso ammiraglio Fulvio Martini, ex capo del Sismi, prima di parlarne nella deposizione di questi giorni, lo ha scritto nel suo libro *Nome in codice: Ulisse*.

E il *Corriere della Sera* anticipò la rivelazione tre anni fa fornendo i dettagli dei malumori francesi di fronte allo «scippo» italiano di un Paese considerato saldamente nella sua sfera di influenza.

Il presidente del Consiglio di allora, Bettino Craxi — che, com'è noto, oggi risiede in Tunisia (ad Hammamet) — è categorico: «Non vi furono manovre o interferenze italiane negli avvenimenti che, nel 1987, portarono all'elezione del presidente Ben Alì. Ogni altra versione sarebbe priva di qualsiasi fondamento». In vena di battute invece il ministro degli Esteri dell'epoca Giulio Andreotti: «Francamente non ricordo nulla di simile. Preferirei non commentare». Poi però aggiunge: «L'unica cosa che ricordo è che accompagnai il presidente della Repubblica in Tunisia, proprio in quel periodo. Trovammo un Bourghiba in condizioni fatiscenti. Quindi quando seppi che era stato destituito la cosa non mi meravigliò affatto».

Secondo Martini, invece, sia Craxi che Andreotti sarebbero stati al corrente dell'operazione, compiuta in barba all'intelligence francese. L'episodio viene raccontato nel diciottesimo capitolo del suo libro di memorie: «Entrambi i politici si comportarono, a mio avviso, con grande abilità. Su loro direttive, noi del Servizio facemmo la nostra parte, la più importante proponendo una soluzione soddisfacente per tutti. E così la successione di Bourghiba avvenne con un trasferimento di poteri tranquillo e pacifico. L'unica vittima fu un capo Servizio europeo che ci rimise la poltrona perché al suo governo non piacque la nostra soluzione». L'allusione è ovviamente alla Francia che non gradì affatto di essere stata sostituita dall'Italia come partner preferenziale di Tunisi.

Bettino Craxi, ex leader socialista

Ma il *Corriere*, in un articolo del 4 ottobre del '98, dal titolo «Roma intervenne e in una notte Parigi perse la Tunisia», era già in grado di ricostruire la vicenda. Fornendo dettagli, in particolare, sull'irritazione dei francesi che, pur avendo un loro candidato alla successione di Bourghiba, furono anticipati di ventiquattro ore dal blitz organizzato dai servizi italiani.

R. R.

KBXP
ZCZC0405/SXA
WTL20407
R POL S0A QBXB

MORO:ACCAME, STAY BEHIND EBBE SEGNALAZIONE IL 2 MARZO 1978

UN DOCUMENTO DELLA GLADIO MILITARE IN LIBRO PUBBLICATO NEGLI USA

(ANSA) - ROMA, 16 APR - ''Moro e la scorta si potevano salvare'', ci sono ''nuovi documenti'' che pongono sotto nuova luce la questione del rapimento del presidente della Dc, dice Falco Accame, ex presidente della commissione Difesa della Camera. ''In un documento (numero di repertorio 122627), autenticato dal notaio Pietro Angozzi, di Oristano, si legge che il 2 marzo 1978 e cioe' 14 giorni prima del rapimento dell' on.Moro e dell' uccisione della scorta, la X divisione S.B. (Stay behind) della direzione del personale del ministero della Marina, a firma del capitano di vascello, capo della divisione stessa, inviava un agente (G71), appartenente alla Gladio 'Stay behind' (partito da La Spezia il 6 marzo sulla motonave Jumbo M) a Beirut, per consegnare documenti all' agente G219, ivi dislocato, dipendente dal capocentro G216, cioe' il colonnello Stefano Giovannone, affinche' prendesse contatti con i movimenti di liberazione in Medio Oriente, perche' questi intervenissero sulle Brigate Rosse, ai fini della liberazione dell' on.Moro''.

''Perche', viene da chiedersi, la X divisione non avverti'- afferma Accame - l'on.Moro e le forze dell' ordine il 2 marzo? Si poteva evitare la prigionia di Moro e la morte dei suoi agenti di scorta? Una domanda quasi incredibile, surreale, da non credere, se non emergesse da un documento a 'distruzione immediata' che pero' non venne distrutto dal latore, e che ora riemerge come da un profondo abisso.'' ''Dell' esistenza del documento e' stato interessato il procuratore militare della Repubblica dott.Intelisano. Il documento e' riportato in un libro, con molti altri, di prossima pubblicazione negli Stati Uniti, scritto dal 'gladiatore' Antonino Arconte, in sigla G71, che porto' il documento a Beirut''. (ANSA).

COM-CP/FV
16-APR-02 16:34 NNNN

Senato della Repubblica - Camera dei Deputati

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
CONCERNENTE IL "DOSSIER MITROKHIN"
E L'ATTIVITÀ D'INTELLIGENCE ITALIANA

Il Presidente

Roma, 25 GEN. 2005
Prot. n. 24/Comm. Mit.

Egregio Onorevole,

a riscontro delle Sue missive, mi corre l'obbligo di segnalarLe che, non risultando da alcuna fonte documentale che i signori Arconte e Cangedda abbiano mai fatto parte della nota organizzazione "Stay behind", detta Gladio, appare del tutto inconsistente quanto da loro asserito circa attività svolte nell'ambito di tale organizzazione.

Se costoro sono in grado di fornire documentazione attestante l'appartenenza ad altre organizzazioni a noi ignote, possono esibire tali evenienze, affinché le loro dichiarazioni possano essere valutate dalla Commissione che mi onoro di presiedere nell'ambito dell'inchiesta ad essa affidata.

Con i migliori saluti.

Paolo Guzzanti

14

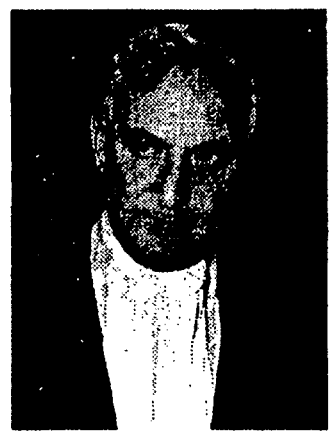
On. Falco ACCAME
Presidente Ana-Vafaf
Via Carpinetana sud, 144
00034 Colleferro (Rm)

Si riaprono le indagini su Gladio

Dopo un esposto di Falco Accame alla Procura militare di Roma

dal nostro inviato Piero Mannironi

ROMA. Gladio potrebbe non essere la struttura Nato venuta alla luce il 2 agosto del 1990. O meglio, Stay Behind potrebbe essere stata un'organizzazione molto più articolata e complessa di quella rivelata dieci anni fa in Parlamento dall'allora presidente del Consiglio Giulio Andreotti. Il procuratore militare di Roma, Antonino Intelisano, ha infatti aperto ieri un fascicolo sulla Gladio militare delle Centurie, descritta da Antonino Arconte. Cioé un servizio segreto che operava all'estero. L'inchiesta è stata aperta in seguito a un esposto presentato lunedì dall'ex presidente della Commissione Difesa, Falco Accame.



A sinistra, il procuratore militare di Roma, Antonino Intelisano

Il racconto di Nino Arconte, confermato da un altro gladiatore sardo (che ha preferito non rivelare il proprio nome per motivi di sicurezza) e da un agente esterno del Supersid, potrebbe riaprire un capitolo importante della storia italiana del dopoguerra, forse archiviato troppo frettolosamente. Un capitolo sicuramente molto scomodo, che ha avvelenato la vita politica del Paese, e che ha lasciato dubbi irrisolti e sospetti mai chiariti.

«In relazione al caso Gladio — scrive Accame nel suo esposto a Intelisano —, a suo tempo il Governo affermò che il numero dei gladiatori, tutti civili, era di 622. Da parte governativa si sostenne anche che l'organizzazione dipendeva dalla Nato, anche se successivamente il generale Paolo Inzerilli, capo della struttura, dichiarò che Gladio non apparteneva alla Nato. La stessa cosa dichiararono anche il senatore Francesco Cossiga e l'ambasciatore Paolo Fulci, ex rappresentante italiano alla Nato».

«Fu specificato — continua Accame — che i gladiatori operavano al di qua delle nostre linee e con compiti esclusivamente difensivi di carattere informativo e per attività eventuale di esfiltrazione, anche se queste asserzioni furono contraddette dalla documentazione dell'Operazione Delfino (unica documentazione non distrutta sull'attività di Gladio) in cui, tra l'altro, nell'ordine di operazione si legge che venivano gettate otto bombe da esercizio contro la sede del Pci di Trieste».

In questo passaggio, l'ex presidente della commissione Difesa richiama uno dei punti più dolenti della rovente polemica politica di qualche anno fa. È cioé che Gladio non era solo una rete di "resistenza" da attivare in caso di invasione sovietica (erano gli anni della guerra fredda), ma aveva anche funzioni operative interne in senso anticomunista.

Continua Accame: «Recentemente si è presentata una situazione del tutto nuova riguardo a operazioni compiute dai gladiatori. Risulta infatti che vi siano stati dei gladiatori che hanno operato: 1) fuori dal territorio nazionale; 2) in compiti non difensivi, ma di intervento attivo all'estero; 3) utilizzando personale non civile, ma militare dei reparti specializzati S/B (Stay Behind); 4) indipendentemente da qualsiasi dipendenza Nato, ma solo in base a ordini nazionali».

Accame ricorda poi di avere informato, il 28 marzo scorso, il presidente del Consiglio dei ministri dell'esistenza di questo servizio supersegreto. Una comunicazione che ha successivamente trasmesso anche al presidente della Commissione Stragi, Giovanni Pellegrino, e a quello del Comitato di controllo sui servizi segreti, Franco Frattini.

«Un "gladiatore" — continua l'esposto di Accame —, Antonino Arconte, ha rilasciato varie interviste sull'attività svolta che, tra l'altro, comprende un'operazione nel Maghreb per la destituzione del presidente tunisino Bourghiba. Operazione di cui si trova riscontro anche nel libro dell'ammiraglio Fulvio Martini "Nome in codice: Ulisse" e di cui lo stesso ammiraglio Martini ha riferito alla Commissione stragi».

Accame riporta poi alcuni dati documentali forniti dal "gladiatore" Arconte. E cioè: 1) risulta arruolato nell'Esercito nel gennaio 1972, con il numero di matricola 71 VO 155 M; 2) viene destinato ai reparti speciali S/B, come risulta dal suo libretto personale militare; 3) viene congedato formalmente il 14 dicembre 1973 con il grado di "comune di seconda classe, categoria servizio macchina" (passa quindi dall'Esercito alla Marina); 4) il 15 marzo 1972 (cioé prima del congedo) viene iscritto d'autorità tra le gente di mare di prima categoria al n°16200 del Compartimento Marittimo di Cagliari, come risulta dal foglio (protocollo 20/265530) diretto alla Nave Aviere il 3 novembre 1973, a firma del capitano di corvetta Giuseppe Parente.

La copertina del libretto militare di Nino Arconte

«Alcuni dati di conferma all'attività del "gladiatore" Nino Arconte — conclude l'esposto di Falco Accame — si trovano in due interviste riportate sul quotidiano La Nuova Sardegna. A questo organismo della Stay Behind, operante all'estero, cioé al di là delle linee, e di cui nulla finora si è saputo, sembra appartenessero, secondo le dichiarazioni dell'Arconte, oltre 200 persone. Questa Gladio era divisa in "centurie" e "decurie" ed era distinta nelle compartimentazioni in "lupi" (personale dell'Esercito e della Marina), "aquile" (personale dell'Aeronautica e dei paracadutisti) e "colombe" (personale civile).

La parola, adesso, al procuratore Intelisano.

Senato della Repubblica
Oscar Luigi Scalfaro

Roma, 14 giugno 2005

Caro Accame,

grazie per la Tua lettera e "i Tuoi quesiti irrisolti sul caso Moro"

Certo, poter giungere alla verità totale, è sempre impegno degno e anche dovere da rispettare, ma occorre avere dati certi e testimoni credibili.

Ti faccio particolari auguri.

Con mia cordialità

Oscar Luigi Scalfaro

SENATO DELLA REPUBBLICA

Roma, 22 luglio 2002

Caro Accame,

ho sollecitato due volte la risposta all'interrogazione sul caso Arconte. A vista, i documenti mi sembrano falsi, ma occorre che lo dica con precisione il Ministro traendo le conseguenze necessarie.

Con vivi saluti,

Giulio Andreotti

on. Falco ACCAME
Largo Michelangelo 5
00034 COLLEFERRO (RM)

47

MALABARBA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

nel libro dell'ammiraglio Fulvio Martini «Nome in codice: Ulisse», Rizzoli, 1999, si legge a pagina 141: «Si trattava di procedere alla sostituzione del presidente Bourghiba. Bourghiba era stato il simbolo della resistenza contro i francesi, ma era un uomo di età molto avanzata e non era più nelle condizioni fisiche e mentali per guidare il suo paese...». «Al problema tunisino erano interessati non solo i due Stati confinanti, ossia la Libia e l'Algeria, ma anche l'intera zona maghrebina e alcuni stati europei tra cui l'Italia. In quella pericolosa situazione Craxi e Andreotti, rispettivamente Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri, si comportarono, a mio avviso, con grande abilità. Su loro direttive noi del Servizio facemmo la nostra parte, la più importante... Il nostro Servizio portò avanti nella regione alcune iniziative per evitare un proliferare del terrorismo»;

alle pagine 203-204 si legge: «Tutti, o almeno i maggiori, Servizi del mondo... hanno nel loro ambito un nucleo operativo, che serve per azioni di tipo commando in situazioni particolari, costituito da personale altamente specializzato e addestrato e il cui «modus operandi» qualche volta può anche infrangere alcune leggi penali nel corso delle sue operazioni che però devono essere controllate e coordinate, e di cui deve prendersi la responsabilità il Governo o, personalmente, il Primo Ministro. Negli anni tra il 1984 e il 1986 il Servizio italiano era cresciuto, la sua attività operativa si era ampliata ed era diventata più incisiva. Di conseguenza si sentì la necessità di almeno un nocciolo di gente particolarmente addestrata, da impiegare per operazioni speciali...»;

l'ammiraglio Martini alla Commissione Stragi, il 15 novembre 1990, ha dichiarato che a parte Gladio «non esistono altri organismi riservati che siano organizzati militarmente, che io sappia non sono mai esistiti come organizzazioni statuarie dipendenti da una istituzione dello Stato»;

l'on.le Craxi, forse in risposta alle affermazioni dell'ammiraglio Martini, dalla Tunisia (ottobre 1999) affermava (si veda il «Corriere della Sera» dell'11 ottobre 1999): «Non vi furono manovre o interferenze italiane negli avvenimenti che nel 1987 portarono alla elezione del presidente Ben Alì. Ogni altra versione è priva di qualsiasi fondamento», mentre il senatore Andreotti afferma: «Francamente non ricordo nulla di simile, preferirei non commentare. Bourghiba era in condizioni fatiscenti, quando seppi che era stato destituito la cosa non mi meravigliò affatto».

Sulla vicenda il «Corriere della Sera» aveva già riferito con molti particolari il 4 ottobre 1996, in un articolo dal titolo «Roma intervenne e in una notte Parigi perse la Tunisia»;

la legge sui Servizi Segreti n. 801/77 stabilisce che i Servizi Segreti devono operare non armati ed effettuare pure operazioni di *intelligence*. Il ricorso ad azioni armate viene eventualmente affidato ai reparti speciali dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Polizia;

le forze militari armate sono alla dipendenza, secondo la Costituzione, del Capo dello Stato,

si chiede di sapere:

a che titolo l'Italia intervenne in un paese straniero (e amico) come la Tunisia per la deposizione di un Presidente liberamente eletto con operazioni armate al di fuori della conoscenza del Parlamento italiano;

a che titolo l'Italia potesse fare delle valutazioni circa l'avanzata età del presidente (nel nostro Paese abbiamo avuto Presidenti anziani come Einaudi, Pertini e l'attuale Presidente) e la sua idoneità o meno a ricoprire la carica;

a che titolo i Servizi Segreti potessero decidere, autonomamente dal Parlamento, di costituire reparti armati, agenti in modo autonomo e quindi non alle dipendenze del Capo dello Stato da cui tutti i Corpi armati dipendono;

se la dichiarazione dell'ammiraglio Martini sopra riportata significasse che altri organismi militari esistono ma non sono istituzionali dipendendo dal Capo del Governo che non è una istituzione;

se nelle operazioni in Tunisia per la destituzione del presidente Bourghiba abbia operato anche personale di «Gladio delle Centurie» come si evince dal libro «L'ultima missione» del «gladiatore» Nino Arconte che dipendeva non dal SISMI, ma dal Ministero della difesa, Maripers, X Sezione S.B., e poteva contare su una rete di raccordo estesa a Malta, Tunisi, Tangeri, Algeri, e chi avesse ordinato questa operazione non a conoscenza del Parlamento italiano.

Si chiede, infine, di sapere se risponda al vero quanto si legge nel succitato libro secondo cui l'on.le Craxi ringraziò Arconte dell'opera compiuta, ma gli raccomandò di tacere in nome di superiori interessi.

(3-00587)

18

GLI APPARTENENTI AI REPARTI SPECIALI

INSERITI NEGLI OSSI
(OPERATORI SPECIALI DEL SERVIZIO INFORMAZIONE)

ILLEGALMENTE COPERTI DA SEGRETO

Le valutazioni della magistratura circa il fatto che reparti armati non alle dipendenze del Capo dello Stato siano da considerarsi come eversivi dell'ordine costituzionale sono le seguenti, contenute nella sentenza del 21 marzo 1997 della 2^ Corte di Assiste di Roma e nella sentenza del 1° febbraio 2001 della Corte Suprema di Cassazione:

"Nella sentenza del 21 marzo 97 della 2^ Corte di Assise di Roma si legge "della esistenza di una organizzazione (ci si riferisce agli OSSI Operatori Speciali del Servizio Informazioni, n.d.r.) costituita anche da appartenenti delle Forze Armate e preordinata al compimento di azioni di guerra ancorché non ortodosse al di fuori della unica istituzione che in base all'ordinamento costituzionale deve legittimamente ritenersi incaricata dello svolgimento di attività di difesa della Patria, e cioè al di fuori delle Forze Armate e al di fuori di un qualsiasi controllo da parte del Capo dello Stato che, ai sensi dell'Art. 87 della Costituzione, di queste ha il comando". Nella sentenza del 1 febbraio 2001 della Corte Suprema di Cassazione si legge in merito al contenuto del documento OSSI (Operatori Speciali del Servizio Informazioni) che "La Corte territoriale ha puntualmente argomentato come esso riguardasse l'impiego di "Operatori Speciali" del servizio italiano nella organizzazione della "guerra non ortodossa" mediante una struttura di comando finalizzata ad azioni di guerra e di sabotaggio sull'intero territorio nazionale collocata al di fuori dell'ordinamento delle Forze Armate e esclusivamente preposta alla difesa della Patria anche mediante il coinvolgimento occulto di personale adibito ad altri compiti, sottratta infine ad ogni controllo istituzionale. Siffatto documento concerneva fatti eversivi dell'ordine costituzionale e doveva quindi conseguentemente considerarsi sottratto alla garanzia della tutela del segreto di Stato".

La "copertura del segreto" è stata evidentemente resa possibile dall'UCSI (l'Ufficio Centrale di Sicurezza) organo che è stato dichiarato dal COPACO, come risulta dalla relazione del 6 aprile 1995, operante fuori della legge e contro la legge.

LE OPERAZIONI ATTUATE
ALL'ESTERO:
EVERSIVE DELL'ORDINE
COSTITUZIONALE

KRXR
ZCZC0479/SXB
YVE50046
R CRO S0B S41 QBXV

MORO: COL.GIOVANNONE; SEGNALAZIONE SI', MA DOPO SEQUESTRO

CONTATTI CON PALESTINESI PER LIBERAZIONE MA SENZA ESITO

(ANSA) - VENEZIA, 10 MAG - Il col. Stefano Giovannone, nel 1984 nell' inchiesta a Venezia su un traffico d'armi Br-Olp, avrebbe parlato di un proprio interessamento presso i palestinesi, e in particolare il leader Yasser Arafat, per cercare aiuti per ottenere la liberazione di Aldo Moro, dopo il suo sequestro avvenuto il 16 marzo 1978.

I contatti tra i palestinesi e le Br, secondo quanto sarebbe risultato a Giovannone, sarebbero avvenuti ma non ebbero alcun esito positivo perche' le Br avrebbero chiesto un loro riconoscimento pubblico. Arafat, invece, ai primi di maggio, fece una dichiarazione pubblica proprio contro le Brigate Rosse. I particolari emergono dalle carte dell' inchiesta condotta agli inizi degli anni '80 dall' allora giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni che condusse anche l' inchiesta sul troncone veneto delle Br.

Giovannone, responsabile per dieci anni dei servizi segreti italiani in Libano fino al 1981, venne arrestato, il 7 febbraio del 1985, su mandato di cattura emesso da Mastelloni nel troncone d' indagine riguardante un presunto invio di armi dalla Palestina alle coste venete a bordo del ''Papago''. Alcuni giorni dopo l' arresto era stato rimesso in liberta' provvisoria. A quanto risulta, durante un interrogatorio avvenuto alcuni mesi prima l' alto ufficiale avrebbe detto di aver ricevuto l' incarico di contattare l'Olp per chiedere un suo interessamento alla vicenda Moro e di averne ricevuto una risposta affermativa. Qualche tempo dopo, pero', avrebbe saputo che i contatti non avrebbero avuto alcun esito e che lo stesso Arafat si era espresso pubblicamente in modo deciso contro l' operato delle Br. Il nome del col. Giovannone, tra l' altro, era stato fatto dallo stesso Moro durante in giorni della tragica prigionia che lo aveva indicato come una ''personalita'' in grado di intervenire per cercare di ottenere la liberazione dello statista democristiano. In questi giorni, il suo nome e' stato fatto anche da Falco Accame riguardo ad un iniziativa della struttura Gladio precedente di alcune settimane il rapimento di Moro.

(ANSA).

NR
10-MAG-02 19:06 NNNN

Al Presidente della Commissione Mitrokin
Sen. Paolo GUZZANTI

Al Presidente del Senato
Sen. Marcello PERA

Al Presidente della Camera
On. Pierferdinando CASINI

e p.c.
Al Sen. Falco ACCAME

Gentilissimi Presidenti,

sono la vedova Ricci, mio marito è stato ucciso il 16 marzo 1978 nella oramai famosa "Strage di via Fani". Negli ultimi giorni ho avuto contatti con il Sen. Falco ACCAME per quanto riguarda una possibile audizione di due ex-gladiatori, tali Arconte e Cangedda, mai auditi in Commissione Mitrokin. Ho preso visione anche, delle notizie evidenziate dall'Agenzia Ansa del 26 giugno u.s. (che ad ogni buon fine allego in copia) riguardanti proprio i due agenti. Mi sono sentita veramente male alla luce di quanto sopra (faccio presente di essere stata operata recentemente al cuore), pensando che forse quella "Strage" poteva essere evitata e, mio marito, essere vivo accanto alla sua famiglia.

Ritengo sia un vostro preciso dovere morale, dare alla mia persona e alle famiglie degli agenti caduti, tutte quelle risposte in merito alla mancata audizione. L'accertamento della verità è un dovero supremo sia verso il popolo italiano sia nei confronti delle famiglie di coloro che, hanno visto i propri cari immolarsi, senza esitare, per la salvaguardia delle libertà democratiche.

Per finire rivolgo un accorato appello al Senatore Guzzanti, proprio alla luce delle sue dichiarazioni all'Ansa del 23 luglio nel commentare la pubblicazione del libro di Maria Corbi, lei che ha accusato il Sismi, e chi ne aveva il controllo politico allora, di non aver fatto tutte le indagini necessarie in merito, ci aiuti a squarciare questo "muro di gomma" che oramai da anni circonda il "caso Moro" ed a salvarci da questa terribile spada di Damocle che da oltre venti anni ci angoscia: "I nostri cari potevano essere salvati?"

Roma, 27 luglio 2004

Con deferenza

Rocchetti Maria Ved. RICCI

Rocchetti Maria

LETTERA AL PRESIDENTE E AI COMPONENTI DELLA COMMISSIONE MORO

Gentile Presidente,

l'Associazione che presiedo si è molto interessata del caso Moro, all'epoca lo scrivente era Presidente della Commissione Difesa della Camera, in particolare alla vicenda del rapimento e della uccisione degli agenti di scorta, Oreste Leonardi, Domenico Ricci, Raffaele Iozzino, Giulio Rivera e Franscesco Zizzi. Lo scrivente si è in modo particolare dedicato delle misure di protezione che avrebbero dovuto/potuto essere adottate per la protezione dell'On. Moro e della scorta, per evitare il rapimento e le possibili drammatiche conseguenze.

In particolare, l'interesse è stato rivolto ai preavvisi che erano stati e che quantomeno avrebbero dovuto suggerire delle misure ovvie come imprevisti cambiamenti di percorso da parte dell'automobile viaggiava il Presidente Moro. Naturalmente la massima attenzione è stata posta alle notizie che erano pervenuto dal carcere di Matera (vedi in merito il libro a cura della fondazione Cipriani, redatto da Paolo Cucchiarelli ed altri, "il Marx di San Macuto") e naturalmente al preavviso del rapimento con 14 giorni di anticipo di cui si legge nel documento del 2 marzo 1978 (vedi allegato 1) in cui si preannuncia il rapimento con 14 giorni di anticipo.

Questo documento, di cui non conosciamo ad oggi la veridicità/falsità del contenuto, venne fatto esaminare da Rai3 Primo piano, alla Dottoressa Maria Gabella; sotto l'aspetto cartaceo (tipo di carta usata, tipo di caratteri della macchina da scrivere impiegata, tipo d'inchiostro, ecc). Ma ovviamente non riguarda i contenuti. Non si sa se il documento sia stato fatto esaminare anche da organismi di Stato specializzati, come il RIS. Un commento al documento è stato formulato ad esempio da Manlio Castronuovo, nel libro "Vuoto a perdere. Le Brigate Rosse, il rapimento, il processo e l'uccisione di Aldo Moro", Ed. BESA, 2007, ed è il seguente:

> Nel marzo del 2003 il perito Maria Gabella, considerata una vera e propria autorità in materia e che studiò diversi documenti rinvenuti nei covi delle BR già nel '78 per conto della Procura di Roma, ultimò l'analisi del campione cartaceo che le avevano commissionato le due testate che ne hanno poi dato il resoconto ai propri lettori ("Famiglia Cristiana" – 16/3/2003 e "Liberazione" – 12/3/2003) e il programma di approfondimento *Primo Piano* del TG3. Le conclusioni della dott.ssa Gabella non hanno, purtroppo, messo la parola fine sull'autenticità del documento. Infatti, sebbene nella perizia si affermi che "il documento è compatibile con l'epoca dei documenti di raffronto" il perito aggiunge anche che "Non è un documento recente nel senso che ha almeno tre anni e mezzo. Il che, ovviamente, non esclude che sia ancora più antico". Il che apparirebbe talmente evidente da far pensare che la stessa perizia si sia rivelata inutile. Così però non è in quanto l'unico dato certo è che *non è possibile datare con certezza l'età del campione cartaceo a un periodo superiore a tre anni*, in epoca precedente, cioè, alla sua diffusione da parte dell'Arconte. E venticinque anni sono cosa ben diversa da tre anni.
>
> La carta esaminata risulta essere di una tipologia particolare, nel senso che è stata prodotta con un impasto contenente metalli pregiati, ed è stato adoperato un microscopio speciale in grado di "leggere" il tipo di solco al fine di poter risalire alla macchina da scrivere che lo ha prodotto. Secondo il perito, insomma, non si tratterebbe di un documento artigianale e se non fosse originale, si tratterebbe di un falso raffinatissimo.

L'On. Andreotti pronunciò sul documento un giudizio di falsità

ANDREOTTI. – *Al Ministro della difesa.* – Dinanzi alla odierna notizia di agenzia attribuita all'ex parlamentare Falco Accame secondo la quale in base a nuovi documenti che «stanno per essere pubblicati negli Stati Uniti» i Servizi italiani e americani avrebbero saputo una settimana prima che Aldo Moro sarebbe stato catturato, l'interrogante crede sia indispensabile che il Ministero della difesa si esprima in proposito.

Nessuna copertura interna o estera sarebbe tollerabile, mentre in caso di falsità dovrebbero adottarsi le conseguenti misure. Chi ha vissuto la tragedia del 1978 non può consentire qualunque equivoco al riguardo.

Si interroga formalmente il Ministro della difesa.

(4-02141)

La valutazione dell'On. Andreotti sembra comunque discutibile, può darsi che il documento sia autentico, ma può darsi anche che sia in parte autentico e in parte no, cioè che vi siano degli elementi di falsità misti ad elementi di verità.

Nel documento si legge la firmadel Comandante Malusardi, capo della 2° Sezione della Divisione S.B., ma non la firma del capo della Divisione S.B.. Controlli quanto meno sulla firma del Comandante Malusardi possono certamente essere eseguiti confrontando questa firma con la firma di altri documenti, dallo stesso emanati e che certamente si debbano ritrovare nell'archivio della direzione del personale della Marina. Purtroppo, a 37 anni si distanza si discute ancora sulla esistenza della Divisione S.B. e delle Sezioni che vi facevano capo per sapere se riguardano Stay Behind. Pare inconcepibile che sia esistita un'intera divisione del Ministero della Difesa denominata solo secondo una sigla, senza che si sappia cosa la sigla significhi. Una divisione concerne moltissimi ufficiali e sottoufficiali e comuni, ed ha quindi un ovvio rilievo contabile/amministrativo che non può essere ignorato, tra l'altro, dalla Corte dei Conti. Se la sigla significa Stay Behind, viene ovvia la perplessità circa il fatto che si nomini l'organizzazione Stay Behind, seppure in sigla, tenuto conto della sua particolare segretezza e del fatto che, addirittura, della sua esistenza non siano stati messi a conoscenza Presidenti del Consiglio dei Ministro, come l'On. Fanfani (vedi articolo de Il Corriere della Sera, dal titolo "Sentiti Fanfani e Accame. Gli omissis del Piano Solo" – Allegato 2). La Stay Behind aveva comunque compiti di anti-invasione da svolgere in Italia e non prevedeva un impiego all'estero, ed era disarmata in tempo di pace (le armi custodite nei Nasco potevano essere tirate fuori solo allo scoppio delle ostilità – invasione Sovietica). Ma nel citato messaggio del 2 marzo '78 si parla di impiego di personale all'estero e non in Italia, e tale personale poteva agire armato all'estero come è accaduto nell'operazione in Tunisia per la destituzione del Presidente Bourghiba.

Dal documento del 2 marzo risulta che la Divisione S.B. del Ministero della Difesa fosse informata in anticipo del rapimento dell'On. Moro e avrebbe quindi dovuto riferire in merito a tutte le autorità interessate.

La dipendenza della Gladio da una Divisione del Ministero della Difesa lascia, tra l'altro, molto perplessi perché nel documento istitutivo della Gladio del 1° giugno 1959, che tra l'altro è stato pubblicato su facebook da Marco Nibbio in data odierna (8 ottobre 2015), dipendessero dal Clandestine Planning Committee essendo emanate da SHAPE e in Italia facessero capo al reparto R e alla Sezione SAD, poi diventata 7° Divisione del Sismi.

In proposito, ha affermato il Generale Manlio Capriata, che nel Sifar aveva retto l'Ufficio R (Febbraio – giugno 1962): "Ribadisco che la 5° Sezione, quindi l'organizzazione S.B., cioè il CAG (Centro addestramento guastatori ndr situato a Capo Marrargiu, Poglina), aveva una funzione anti sovversiva".

Lo scrivente ritiene che non è più possibile rimanere ancora nella incertezza circa il significato della sigla S.B. per il quale sono state avanzate ipotesi di significato come quella di Divisione Servizi Base o Divisione Servizi Bordo, resti ancora sconosciuta a decine di anni di distanza, dal 1978. Tra l'altro, in base alla legge sui Servizi Segreti, 124/07, il segreto non può durare più di 15 anni, estensibile in casi particolari a 30. Ma qui di anni ne son passati 37.

È auspicabile quindi che la Commissione da Lei presieduta, possa finalmente chiarire agli italiani i termini di questa vicenda, legata al rapimento dell'On. Moro e al'uccisione dei 5 agenti della scorta.

Le sarò grato quindi delle informazioni che vorrà eventualmente far conoscere in rapporto all'argomento trattato.

Roma, lì 8 ottobre 2015

Con viva cordialità

Falco Accame

Presidente Anavafaf

Allegato 2

11 NOV. 1990 CORRIERE DELLA SERA 5
Data GIORNALE pag.

Sentiti Fanfani e Accame Gli omissis del Piano Solo

VENEZIA — A dispetto della statura, sulla quale è pronto a scherzare («Nei momenti difficili è sempre andata così: quando ci sono le acque alte, vengono da un basso come me»), Amintore Fanfani giura che non si sente affatto un «dimezzato».

Neanche se è stato l'unico presidente del Consiglio dc, per quanto se ne sa, che non è stato informato dai servizi segreti, tantomeno durante il suo ultimo soggiorno a Palazzo Chigi, dell'esistenza della Gladio: «Evidentemente, visto che ci sono stato poco, non hanno trovato il tempo. L'importante è che Andreotti l'abbia detto in Senato, che io non avevo avuto il documento. C'era qualcuno che, quando l'avevo detto io, mostrava di non volerci credere».

Fanfani, interrogato dal giudice Casson alla presenza del sostituto procuratore Rita Ugolini, ha ripetuto quanto aveva già detto al Senato. E cioè: «Non ho mai saputo nulla della Gladio, nel senso di cui volgarmente si è discusso in questi giorni, ma conoscevo in parte le sue strutture. Anche se non quelle che erano destinate, come si è detto nelle semplificazioni di questi giorni, a intromettersi in faccende che non riguardavano la difesa dello Stato».

Non l'ha presa come un'offesa. Anzi: «Io sono dell'idea che il presidente del Consiglio, specie se piccolo come me, non può occuparsi direttamente dei servizi segreti. Io avevo delegato tutto a un sottosegretario, Zolla, e mi ero trovato benissimo». Ma Gladio, a suo avviso, esiste ancora? «Non so. Certo che nel mondo è cambiato tutto, anche la Nato. E non vedo perché bisognerebbe ricorrere ancora a strumenti vecchi».

Cosa intendeva dire, riferendosi alle «preoccupazioni non del tutto ingiustificate» delle opposizioni? Che forse Gladio ha deviato dai suoi compiti iniziali? «Beh, no. Sono preoccupazioni di tutti i cittadini. Quando parli di servizi segreti... Voglio dire che occorre fare chiarezza. Occorre che tutti gli interlocutori rispettino le esigenze della gente, cioè quelle di puntare al massimo dei nostri doveri, il consolidamento delle istituzioni repubblicane. Non facilitarne la corruzione».

Cosa pensa della decisione di Casson di citare come teste Cossiga? «Su questo non voglio dire niente». Qualcuno ha dipinto il giudice come un *bombarolo con la toga*: a lei che impressione ha fatto? «Sarà che a me i trevisani sono simpatici, ma anche l'altra volta che lo avevo incontrato mi era parso una persona seria».

Prima di Fanfani, il magistrato aveva interrogato Falco Accame, ex alto ufficiale della marina, già deputato del Psi. Al giudice, ha ribadito di ritenere essenziale, per la scoperta della verità sulle attività di Gladio, la rimozione dei 72 omissis applicati dall'allora presidente del Consiglio Aldo Moro al rapporto sul «piano Solo», cioè sul tentato golpe del 1964 del generale De Lorenzo, redatto nel '68 dal generale Manes, allora vicecomandante dei carabinieri. Un rapporto scottante, ha ricordato Accame, se buona parte di quanti se n'erano occupati, da Moro al generale Cigliert, dal giudice Pesce al colonnello Varisco, dal giudice Occorsio al generale Arzà, sarebbero poi morti assassinati o coinvolti in misteriosi «incidenti».

G. St.

Allegato 1

RIF. G-219

MINISTERO DELLA DIFESA

DIREZIONE GENERALE S.E. - PERSONALE MILITARE DELLA MARINA

OGGETTO: AUTORIZZAZIONE MINISTERIALE RIFERITA A G-219.
E' AUTORIZZATO AD OTTENERE INFORMAZIONI DI - 3° - GRADO E PIU', SE UTILI ALLA CONDOTTA DI OPERAZIONI DI RICERCA CONTATTO CON GRUPPI DEL TERRORISMO M.O. AL FINE DI OTTENERE COLLABORAZIONE E INFORMAZIONI UTILI ALLA LIBERAZIONE DELL'ON. ALDO MORO.

Ai fini dell'autorizzazione sopra detta la condotta di operazioni di ricerca da parte del personale militare e Marinai Servizio Macchine ed ex fuochisti della Marina Militare, iscritti all'Organizzazione Gladio, la sindicata ordinanza dovrà essere eseguita agli ordini e dipendenze di G-216. Si certifica che il latore della presente, Macchinista Navale, in forza dal 06.03.1978 sul Mn. Jumboetane. Matricola G-71VO155M classe 1954 ha ricevuto in consegna il plico contenente n° 5 Passaporti e questo ordine diramato dal S.I.M.M. presso l'Ammiragliato e proveniente dal Ministero della Difesa. - DOCUMENTO A DISTRUZIONE IMMEDIATA -

Roma, lì 2 Marzo 1978

IL DIRETTORE GENERALE
IL CAPO DELLA 2ª SEZIONE
Capitano di Vascello
[illegible]

576